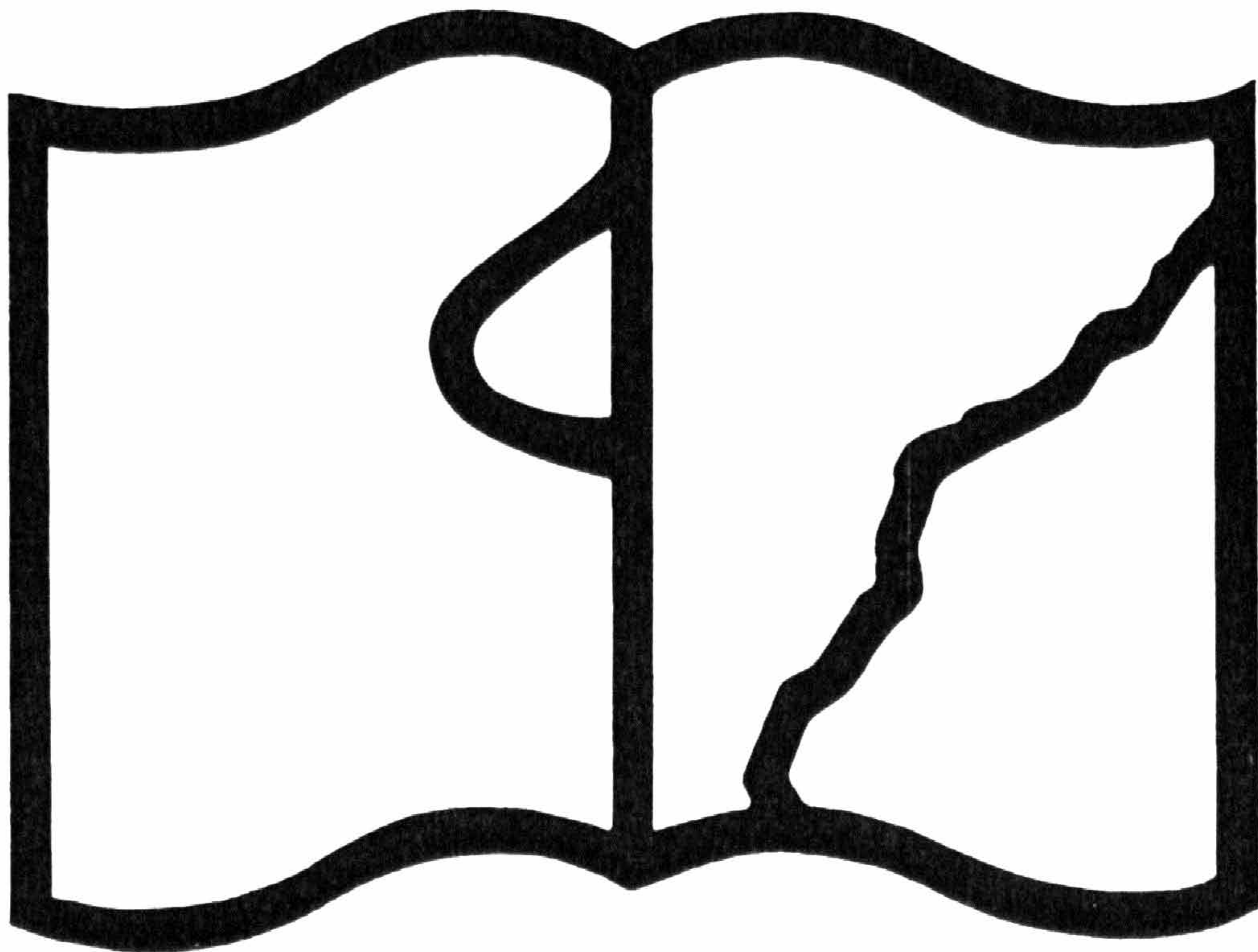


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# **Testo Deteriorato**



BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

665

BRAIDENSE

MILANO

2675

# Il Carneuale esigliato.

Scherzo Dramatico

*Del Sig. Dottore*

**ALMERICO PASSARELLI**

Posto in Musica da me

**MAVRITIO CAZZATI**

RECITATO

*Nel Teatro degli Ill.<sup>mi</sup> et Ecc.<sup>mi</sup>*

**SS. Marchesi Ubizzi**

DEDICATO

*All' Ill.<sup>mo</sup> et Ecc.<sup>mo</sup> Sig. March.*

**FRANC. GVRON VILLA**

Conte di Camerano, &c.

Marchese di Cigliano, &c.

Cauallier dell' Ordine della Santiss. Anontia

Mastro di Campo Gen. di S. M. Xp̄na,

Et dell' A. R. di Sauoia Locoten. Gen. &c.



In Ferrata per Franc. Suzzi Sc. Cam. con lic. de S.





*Illustriss. et Eccellentiss. Signore.*



**N**E L Teatro del mondo la Virtù,  
 il Valore di V. E. più merita gli  
 ossequi dalle Trombe della Fama,  
 e dal Tuono de Guerrieri Metal-  
 li, che dalle Musiche voci; tutta  
 volta perche intesi esser ancora armonico  
 Marte nella propria sfera, non indegni V. E.  
 qui sotto il patrio Cielo riceuere questa mia  
 diuotione con l'assistenza dell'altrui Muta.  
 So'che l'hauer io posti tra misure canore questi  
 Metrici componimenti ho feruito all'otio del  
 Carneuale, laonde non pare proportionata la  
 loro consecratione al di lei nome, mentre con  
 braccio sempre vittorioso affatica a piè dell'



Alpi non per sublimare ( non essendo l' infini-  
 d' augumento capace ) ma per mantenere  
 altezze delle glorie già fatte famigliari alla  
 lei heroica profapia. Mi compassioni  
 V. E. le critiche punture del nostro secolo ,  
 mi sono stimoli à supplicarla di difesa , oltre  
 che l' Autore si stimarebbe da me offeso , se  
 questa sua compositione donatami ad altro  
 Nume appendessi, che al di lui merito, & io mi  
 conoscerei poco uueduto, se negli applausi  
 d' vn Mondo intero, non gl' inchinassi à piedi  
 questo scherzo drammatico carattere però ve-  
 ridico della mia ossequiosissima diuotione, e  
 li faccio humilissima riuerenza.

Di Ferrara li 10. Febraio 1652.

Di V. Ecc. Illustriss.

*Humiliss. et Diuotiss. Ser.*

Mauritio Cazzati.

LET-



*I prego à ricceue-  
 re con occhio be-  
 nigno questo scher-  
 zo, che donatomi  
 dall' Autore mi  
 è stato gratissimo per esser parto  
 di penna tanto nobile. Il voler-  
 ti hora dire qual sia, e la gloria,*

A 3 e



76  
l'ingegno del Signor Dottor  
Almerico Passarelli, sarebbe un  
rubbar di bocca gli Encomi alla  
Fam.<sup>a</sup>. Egli in altre occasioni, e  
mostra, & ha mostrato come  
tra Poetici passatempo sapia so-  
levarsi dalle fatiche delle Scien-  
tie più sode. Chiedi alle Cate-  
dre, addimanda alle Accademie  
il testificato di questa verità.  
Questa Compositione era destina-  
ta a non uscire ad altra luce, che  
d'una veglia: Io ho voluto con-  
portarla su le Scene più tosto of-  
fendere la modestia dell'Autore,  
che

77  
che tener nascosa la di lui van-  
ghezza. Intanto le parole Dei-  
tà, Fato, Destino, e simili, legge  
per ischerzi di Poetica penna  
l'Autore che ha Teologo l'in-  
telletto, è Cattolica la volontà,  
tien memoria d'esser Cristiano.  
Vivi felice.





8  
Interlocutori.

Bugia.

Carneuale.

Coro di Maschare.

Amante.

Astrologo.

Ortolana.

Filosofo.

Gentilhuomo.

Vedoua.

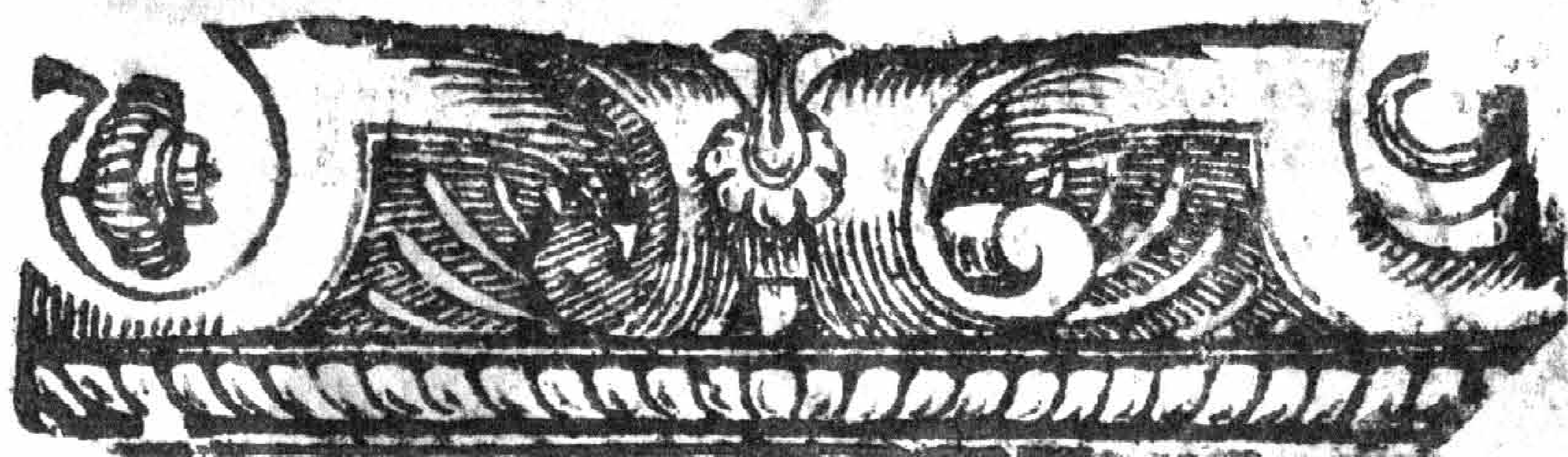
Fama.

Virtù.

Demonio.

Amore.

PRO-



PROLOGO

Scena Boscareccia.

*La Bugia sopra Globo di Nabi.*

**C**onoscetemi ò Donne, io son colei,  
Che frà molte di voi tengo la sede  
Di tutti i pensier miei.

Sono amica à le Donne horà si vede

Qual io mi sia:

Son la Bugia.

Io son colei, che mostro

Spesso à molte di loro

Sepe



Sepe: gli anni suoo  
 Sotto la biaca, e l'ostro.  
 Così di me à l'auiso  
 Per colorir la già rugosa faccia  
 Han pizicori,  
 Soffron dolori,  
 Che vna rabbia talhor l'altra discaccia.  
 Corre vna usanza tale,  
 Per abbellir lo stame suo vitale  
 Con vn filo talhor pelansi il viso.  
 Contro il tempo iniquo e fello  
 Per trouar stillati fiori,  
 Che rauuino i colori  
 Si lambicano il ceruello.  
 Se con lisci vngere il viso  
 A le donne sempre piacque,  
 Sempre cercano nè l'acque  
 A se vn volto di Narciso.  
 Ne i contratti amorosi  
 Quante menzogne, o quante

Dico-

Dicono al folle Amante?  
 Ma se la Verità del Tempo è Figlia  
 Ogniuna si consiglia,  
 Per non parer donna di tempo assai  
 La pura verità di non dir mai.  
 Deh non andate in colera,  
 Solo il vero non si tolera.  
 La voce mia è di Bugia;  
 E perche menzogniero è l'oprar mio  
 Le Maschare v' inuio.

Commincioffi vna Sinfonia allegra per  
 conuenienza della soggetta materia.



Impri-



*Imprimatur*

F. Augustinus Cermellus  
Inquisitor Ferrariae.

AZZIO-



AZZIONE P.

Scena Prima.

Carneuale.

**A** *Giorni festivi,*  
*V' invito frà canto*  
*O turbe baccanti,*  
*O Cuori giolivi.*  
*Frà tazze spumose*  
*Sommergasi il duolo,*  
*Stringeteui in stuolo*  
*O genti giocose.*

11



Il Carnèval son io: oggi vi giuro  
 Stringerai in sen mille piaceri accolti;  
 Mostrar prometto in mascherati volti  
 Molti Soli dipinti à chiaro scuro.  
 Hor la Maschera sì sì  
 Pur si veda, e già m'è diuiso  
 Ch'esser huom di doppio viso  
 E l'usanza d'oggi di.  
 Mascherato il Ciel tu sì  
 E de' gli astri in vari aspetti  
 Hor trauagli, & hor dilette  
 Influisce à noi quà giù  
 Hipocrati mal nati omai tacete  
 Non mi sturbate no critiche genti  
 Che più de gli altri ingordi à miei contenti  
 Perche di Carne io son voi mi mordete.  
 Di mia  
 Pazzia  
 Sia l'huomo segnace  
 Porti il volto bugiardo, e il cor verace.

Sce-

## Scena Seconda.

Coro di Maschare.

Tutti.

Concordi voteri  
 Sù lieti à i piaceri  
 Sù tutti à gioie immense  
 A le danze, à le mense.

Maschera pr.

Non più noia il cor m'ingombre  
 Che se l'huomo è un fumo, un nulla,  
 Dè le Maschare frà l'ombre  
 A ragione si trastulla.

Maschera 2.

Vò seguir certa opinione  
 Che se moro ogni momento,  
 Potrò in Maschera contento  
 Transmigrare in più persone.

Masche-



Maschera 3.

Mascherato ogni morale  
Miri pure in vari aspetti,  
Che bugie sono i diletti,  
Che la vita è un Carneuale;  
Onde à pena di quà giù.  
Mostra il Grande anima altera,  
Che precipita la sera  
Resta al fin qual prima fu.

Tutti.

Con piedi brillanti,  
Con passi festanti  
Sù tutti à gioie immense,  
A le danze, à le mense.



Sc-

## Scena Terza.

Astrologo.

Horche nel ferreo suolo  
Sotto il segno d' Acquario  
Ogniun fa il suo Lunario,  
E calcolando il Polo,  
Hor che beuono i Campi, ebro di doglie  
Dè la Cerere sua mira le soglie,  
Astrologo mi faccio, e pure offeruo,  
Che nè l' eterea mole,  
Per mandar piogge (ò rio destin proteruo)  
Entro le nubi è mascherato il Sole.  
Con arte sicura  
Il tutto predico,  
La sorte che dico,  
Perche non giugne mai sempre è ventura.

B

In



*In vano mi lagno  
In casa de Numi,  
Nè meno frà lumi  
Perche non trouo mai molto guadagno.*

## Scena Quarta.

Maschera in habito d' Amante,

*Et io mi fingo Amante,  
Che mascherato errante  
Rasembro vn Moro,  
Mentre che adoro  
Vn viuo Sole, vn' animato Cielo,  
Seguendo vn cieco Dio  
Così ricopro, e celo  
Di Maschare frà l' ombre il foco mio.  
Pur troppo in questo male,  
Se figlio è Amor de la natura istessa,*

Fac-

*Faccio da naturale:  
Ma quel, che la mia mente aflagge oppressa,  
E che senza denari  
Viuo frà giorni amari.  
Che Amor senza paga  
I cor non impiaga,  
Anzi Soldato ardito  
Traffigge l' alma, e spoglia l' huom ferito.  
Tempo ben fù,  
Ch' anch' io godei,  
Quando spendei  
Et hor non godo più.  
Mercè, che male istrutto  
De le sostanze mie  
Sù le fiamme d' amore hò fritto il tutto,  
Nè con lepido moto  
Al mio mal  
Il dir val  
Per voi Signora mia io son decotta.  
Così per donna ria.*

B

2

Per-



Porto lacero il core, e scalzo il piede,  
 E per essergli immobil nè la fede  
 Tutto il mobil vendei di casa mia.  
 Tù che sei indouino  
 Isuelami cortese il mio destino.

## Scena Quinta.

Astrologo. Amante.

Astrol.

Acqueta i tuoi affanni,  
 Son per l'oro d'un crim mal spesi gl'anni.

Ama.

Come possibil fia  
 Se tutto mi consumo?

Astrol.

Lascia questa pazzia  
 Nè l'arsura d'Amor v'è il tutto in fumo.

Ama.

Ama.

Dunque tanti disastri  
 Mi predicono gli Astri?

Astrol.

E decreto del Ciel, che spenda arditò  
 Tutte l'entrare sue chi vuol l'entrata,  
 Nè la casa talhor di donna amata,  
 Onde in poche partite ei v'è fallito.

Ama.

Hà tal costume  
 Amor bastardo nume?  
 Ei cala un' onzia, e pure hà tanto ardire  
 Di voler molte lire?  
 Pur troppo il sò  
 Il tutto m'è rubbato,  
 Hor vado mascherato  
 Perche vesti non hò.  
 Amor quà giù  
 Ignudo non hà veste,  
 De l'altrui si riueste,

B

3

Di



22  
Di rubbare hà virtù.  
Se à prezzo tal  
Si compra amor,  
E troppo error  
Lo spender col cernello il capital.  
Anzi che nel mio paese,  
V'è tal uno, che si lagna,  
Donò assai Doppie di Spagna,  
Poi compresi il mal Francejce.  
S' Amor tutto diuora  
Amanti à la malhora.



AZZIO.

23  
AZZIONE II.

Scena Prima.

Maschera in habito d' Ortolana.

**T** Vitta cortese, e humana  
Mascherata mi fingo oggi Ortolana,  
Perche in giorni felici  
Ferma è stabil mi piace  
Il goder in Amor longhe radici.  
Ma sia con vostra pace  
O donne il tempo perde,  
Chi ne' l'età più verde  
A dirla frà di nui  
Non infiocchia le speranze altrui.  
Nel Giardin tengo raccolto  
Di molt' herbe stuolo ameno;

B 4

Poma



Poma hò in mano, e Poma in seno,  
 Frondi vendo, e fiori hò in volto,  
 Sono gli huomini à tal segno  
 Che sol vendono concetti,  
 E parlando co' i fioretti  
 Ortolano hanno l' ingegno.  
 Ouunque il piè riuolgo  
 Il frutto mio ad ogni saggio è caro,  
 Per far euacuar l' oro à l' Auaro,  
 Nè l' horto mio molti siropi accolgo.  
 Dispensiere di conforti  
 Nè suoi doni sempre amabile  
 Emi grato il Dio degli Horti,  
 Ch' è Vertuno sempre affabile.  
 Del suo volto a i pregi a i vantì  
 Ortolana sia ogni Femina,  
 Per raccogliè cori amanti  
 Mentre vezzi, e baci semina.

Sce-

## Scena Seconda.

Maschera da Gentilhuomo.  
 Ortolana.

Gentilh.

Nè le bugie comuni hor fatto saggio  
 Personato mi fingo vn Personaggio.  
 Quasi ogni vn simile à mè  
 Vuol far del Prence, e Rè  
 Ma il far del Grande  
 Poco li gioua:  
 Con false proue  
 Si finge vn Gioue,  
 Se nè meno il Dio Pan in casa ei troua.

Ortol.

Qual Maschera s' appresta?  
 Ritirar mi dourei,  
 Che dar nebbia potrebbe à frutti miei,  
 Costui che ha fumo in testa.

Gen-



Gentil.

Ben spesso à molti auiene.  
 Che per seco portare ogni suo bene  
 Traggonno insieme unito  
 Tutto il suo patrimonio in un vestito.

Ortol.

Costui di sua fortuna  
 A volger forse l'empia rota intento  
 Tutti si gonfia in vento.

Gentilh.

Ma qual bellezza aduna  
 Mascherata Ortolana in questo loco?  
 In un baleno  
 Quel volto ameno  
 L'anima mi ravi  
 Sì sì  
 Nè gli scherzi d'Amore il cor mi gioco.

Ortol.

Signore à che badate?  
 Questi ch'io porto

Fru-

Frutti comprate.

Gentilh.

Affè ch'io sento al core  
 Un meriggio d'Amore  
 Mentre sì vago Sole uscì dà l'orto.

Ortol.

Gentilhuomo, à che tardi?  
 Forse di molti al pari  
 Seluatico Signor non hai denari?

Gentilh.

Tropo crudel tu m'ardi.

Ortol.

Il mio pensier l'intese  
 Costui tutto cortese  
 Con amorosi accenti  
 Passar se la voleua in complimenti.

Gentilh.

Frà queste frondi, & herbe  
 Dà tè pur mi comprai  
 Doglie, ma troppo accerbe.

Orto-



Ortol.

*In che t' offesi mai?*

Gentilh.

*Il tuo bel m' inamora,  
Ortolana trà i fiori sembri l' Aurora.*

Ortol.

*Retorico ti scopri:  
Per comprar i miei frutti à me non cale,  
Per non spender denar ch' hora tu adopri  
Quest' arte liberale.*

Gentilh.

*Ahi bella che m' uccidi, e forse porti  
Teco quei fiori  
Ad infiorar i cori  
Da te suenati, e morti*

Ortol.

*Sei ben degno di riso,  
Se tu credi posar trà fiori miei  
Col farmi del Narciso.*

Gen-

Gentilh.

*Quando sperar dourei  
Dunque ti sono io vile?*

Ortol.

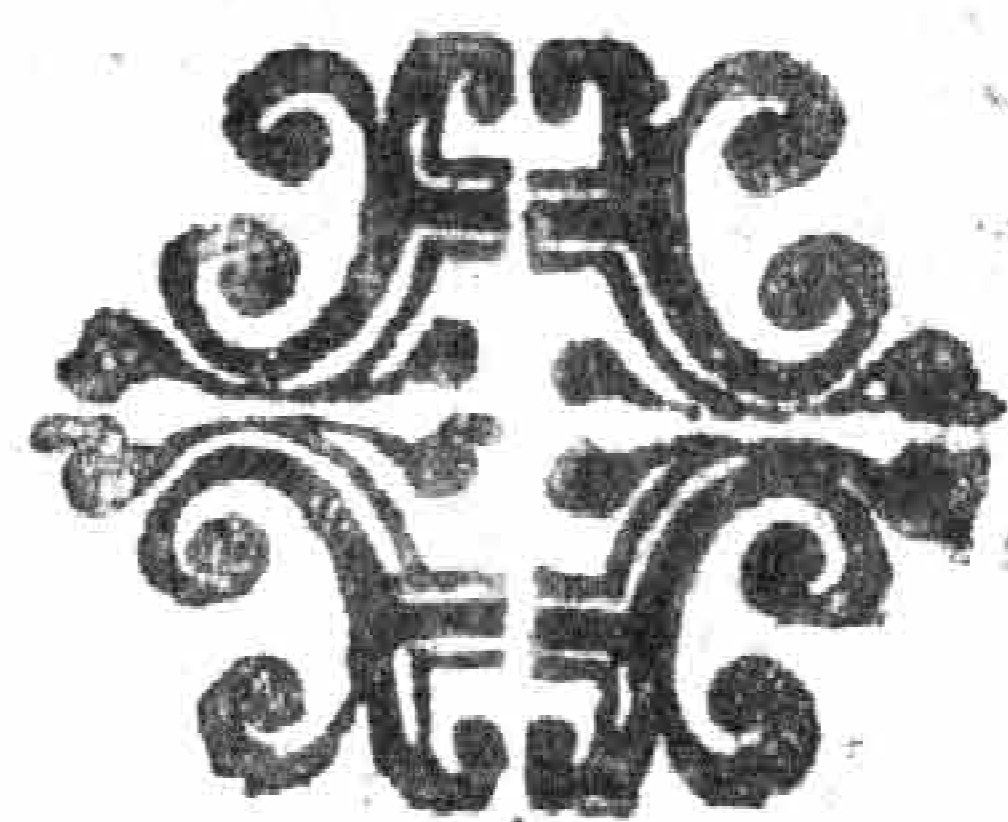
*Nulla creder vogl' io à vn' huom gentile.*

Gentilh.

*O crudeltà.*

Ortol.

*Cerca pur nuouo affetto  
Per tuo diletto  
In altre parti  
Di più pietà;  
S' Ortolana son io voglio piantarti.*





# Scena Terza.

Gentilhuomo, Filosofo.

Gentilh.

*Ferma; dami soccorso:  
Oh che donna superba:  
Nè l' amor suo son corso  
E nè men mi dà l' herba,  
A noi huomini in far male  
Han le donne gran vantaggio,  
Da mè questa fa viaggio,  
Et io resto vno stiuale.*

Fil.

*Di che ti lagni ò Gentilhuom cortese*

Gentilh.

*Vna donna m' offese*

Fil.

*La donna è ben de la natura un mostro,  
Ma*

*Ma puol far poco male al sesso nostro.  
Gentilh.*

*L' affetto suo tentai,  
Essa mi discacciò.*

Fil.

*E grande ingiuria affe, che il dir di nò  
A molte de le donne accade mai.*

Gentilh.

*Rapida mi fuggì.*

Fil.

*E come ti ferì.*

Gentilh.

*Assai bella m' apparue.*

Fil.

*Di Maschara frà larue  
Apparir à noi suole  
Come trà nubi il Sole  
Bella, e vaga tal vna,  
Che smascherata poi  
E brutta più de la macchiata Luna.*

Gran-



Grand' obliquo han le donne al Carneuale,  
 Che copre i lor diffetti,  
 E poscia con diletti  
 De più secreti amor fassi Sensale.

Gentilh.

O pessimo costume  
 D' ingratissime genti.  
 Il dir mal de le donne è vanità,  
 Perche si sa,  
 Che nel bel volto  
 Tengono accolto  
 Del vero Sol. partecipato il lume.  
 Dal riposo de l' huom la donna è nata,  
 Così al nostro riposo è destinata.

Fil.

Con fatidica sorte  
 Da vn' huomo che dormì,  
 La donna n' uscì  
 Fatta imago di morte.

Gen-

Gentilh.

Unque in Morte sì bella  
 La mia vita vogl' io;  
 Faeci pur la mia Stella  
 Sempre in queste mortal lo stato mio.  
 Filosofo da Selue  
 Resta tu con te Belue.

Fil.

D' vn' Ortolana amante  
 Con ragione tū porti  
 Dietro quella le piante.  
 Di saggio hò la sembianza,  
 Di Filosofo hò il viso,  
 Perche questa è l' usanza  
 Degna al Mondo di riso.  
 Molti son li Dottori,  
 Che stendendo la toga insino al piede,  
 Pieno il ceruello han di superflui humori,  
 Onde sputan sentenze.  
 Con mentite apparenze,

C

Con



Con longa barba al mento,  
 A cui stà il volgo intento,  
 De la sapienza lor fanno la fede;  
 Ma se Ignoranti poi sono approuatè  
 Iscusateli pur son mascherati.  
 Loro dà nome perenne  
 Opinione assai profana,  
 Che à far vn Dottor solenne  
 Basta vn tocco di Campana.  
 Così auvien che questi tali  
 Frà Mortali  
 Hanno decoro,  
 E senza intoppo  
 Sono pur troppo  
 Per magia di Fortuna Asini d' oro.

Sce-

## Scena Vltima.

Fama, e Filosofo.

Fama

Dà le spiagge stellate oue immortale  
 Nacqui, già m' en volai oltre ogni lido,  
 E già portai del mio Alderano il grido  
 Sin dà l' artiche brine al foco australe.

Per sì famoso Heroe, che al Mondo impera  
 Sparge influssi beati eterea sede,  
 Che la Gloria de i Cybo oggi si vede  
 Motrice intelligenza ad ogni sfera.

Il mio desir più di volar non brama  
 Volgendo à questo suol le alate piante,  
 Poso sù poche Nubi il piè volanti,  
 Che la Fama di lui stanca ogni fama.

C

2

Hor



Hor che del Pò là sù le regie sponde  
 Lega in auree catene Anime, e Cori,  
 E d'vn Rè serua à tributari humori  
 Dilluio di splendore in vn diffonde.

Fil.

E chi sei tu che in chiara nube assisa  
 Spargi musico suono?

Fama.

Dà l'opre d'Alderan sempre indiuisa  
 Eterna Fama io sono.

Ma tu perche à piaceri

Mascherato in Campagna oggi dimori?

Passatempi simili.

Con honori civili,

Fansi de la Città dentro i sentieri.

Fil.

Batte tumido il Reno

Di Ferrara vicina il muro augusto,

D'onde, d'arene onusto

Seppelisce, sommerge il Prato ameno;

Col

Col torbido Cristallo

Tenta pur troppo audace

L'arenoso suo piè portar nel Vallo?

Noi fuggendo l'ardito

Ritirassimo il piede in questo loco,

Oue del suolo è più sublime il sito.

Fama.

Stolto non sai, (ò pur, fauelli à goco?)

Che Alderano l'inuito, e rompe, e preme

Il turgido nemico,

Perche superbo impari

A temer del mio Heroe gli alti ripari.

Là nel Margine Aprico

Dè l'Ocean s'auuanzi

Vassallo fuggitino

Porti mendico riuo

D'infrante spume i lacerati auuanzi.

Tu non temer: oue Alderano è Duce

Con più sereni raggi il Ciel riluce.

A Ferrara ritorna,

C

3

lui



*Iui lieto soggiorna.*

Fil.

*O di ben Regio Heroe opre ammirande,*

Fam.

*O ben scesa dal Cielo Anima grande.*

Fil, Fam.

*Sotto altro Polo*

*Il corso sciolga*

*L'onda riuolga*

*Il Reno ardito,*

*Labbro Erudito*

*Solo diffonda*

*Stilla faconda:*

*Rida il suol, cresca l'alloro*

*Horche Città di Ferro ha il Capo d'oro.*

AZZIO-

# AZZIONE III.

*S' apre la Reggia Infernale*

## Scena Prima.

Demonio solo.

**G** I A vile, e poco ardito  
 Già deluso, e schernito,  
 Ritorno al fine à le dannate soglie  
 Di trionfi non già carico di doglie.  
 A la Città del Ferro inuan portai  
 De miei vizi le turbe hor con mio lutto,  
 Di ciò, che seminai,  
 Non nato ancora altri recise il frutto.  
 Furtiuo là introdussi odio, e rapine,  
 Ma Alderane l' inuitto al mio cordoglio

C

4

Que



Ove sperai sù colpe ergermi il foglio  
 La Reggia de la Gloria ei pone al fine.  
 Hor nel dannato Regno  
 Ad imprimer ne vegno  
 Sù queste arsiccie arene orme di duolo,  
 Se uno Alcide discerno,  
 Già purgando da Mostri il ferreo suolo  
 Con man d' honor sà flagellar l' Inferno.  
 Dà i Campi di Giunone inuan disciolsi  
 Fiumi cadenti à depredar la terra,  
 E con ondosa guerra  
 Colà del Ren rubelle il piè riuolsi,  
 Acciochè stuolo oppresso  
 Biastemiaste dolente il Cielo istesso  
 Ma ben saggio Alderano, e prode, e pio  
 A danni miei si congiurò con Dio.  
 Contro l' onde nemiche  
 Con nobili fatiche  
 Hor sù il lacero suolo alza ripari,  
 Et hor sopra gli Altari

Vitti-

Vittime al Facitor offerisce l' alme.  
 Sotto il sacrato Tempio  
 A turbe penitenti egli discopre  
 Nè le porpore sue humile esempio.  
 Vidi in quei pianti infraciair mie palme  
 Vidi di mè già discacciate l' opre  
 A forza de i sospiri  
 Dà ben deuoto seno al Cielo vscite.  
 O miei pensier scherniti  
 O me infelice  
 Se più  
 Qua giù  
 Non lice  
 Con rubbar cuori.  
 Accrescer frà quest' ombre i miei splendori  
 O mia spene delusa:  
 O mè negletto  
 Se oimè  
 Per mè  
 Ricetto

Non



Non han le colpe  
 L' altrui regia pietade oggi s' incolpe.  
 Legata è la mia mano  
 Troppo m' offendi oimè prode Alderano,  
 Tal macchia vergognosa in questo loco,  
 Più che densa caligine m' offende,  
 Ben la mente comprende,  
 Che mi deue celar centro di foco.

Si precipita nel piu cupo dell' Inferno.

Si muta la Scena in Boscareccia  
 con Palagi.



Sc-

## Scena Seconda.

Maschera in habito di Vedoua.

Per burlar gli altrui pianti  
 Mascherata mi porto  
 In vedouili ammanti,  
 Et il Conforte mio fingo già morto.  
 Hor con mie doglie,  
 Con pene tante  
 Son Vedoua Moglie  
 Perche lo Sposo mio è un' alma errante.  
 Con rio costume  
 Ei mi sconcola  
 Ad altre s' en vola,  
 E mi lascia del letto in fredde pinne.  
 Otioso Marito,  
 Che dè la Moglie à le bellezze tenere  
 Sdegna in foco d' amor viuere unito.

Me-



Meglio è che vada in cenere.  
 A confessarla schietta,  
 Il Toro maritale è vn graue peso,  
 Che non molto diletta.  
 Pouere donne noi, che vbbidenti  
 A quest' huomini infidi  
 Prouiamo pure, e con minaccie, e sgridi  
 Per vn solo piacer mille scontenti.  
 Per natura noi fiam pur troppo buone  
 Se alcuna in lieue error cade riuolta  
 Ad impedirle il caso vn' altra volta,  
 La sua fragilità troua vn bastone.  
 Più lieto stato,  
 E più beato  
 Il mio sarà,  
 Se godrò almeno  
 Vn dì sereno  
 Di libertà  
 Sì sì  
 Venghi al Marito mio l' estremo dì,  
 Spero

Spero da Amore  
 Con lieto core  
 Nuoua mercè  
 Se vn' altro Amante  
 Sposo costante  
 Sarà per mè  
 Sì sì  
 Venghi al Marito mio l' estremo dì.

## Scena Terza.

Astrologo. Vedoua.

Astrol.

O che Vedoua bella  
 Mentre in quest' ombre affe  
 Sembra una stella  
 Faria per mè.

Ved.

O di me trista sorte.

Astrol.



Astrol.

*Deh bella à che ti lagni?*

Ved.

*Ho perduto il Consorte,*

Astrol.

*Inuano inuano piagni:  
Eccotti vn buon partito,  
Prendi me per Marito.*

Ved.

*Ben questo affetto isdegnò,  
Che se Astrologo viui,  
E sino al Cielo arrui  
Sei leggiero d'ingegno.*

Astrol.

*L' Astrologia  
E l' arte mia:  
Facendo te immortale,  
Benche sarà,  
Vecchia l' età,  
Saprò farti il Natale.*

Ved.

Ved.

*Lascia queste parole.*

Astrol.

*Amami ò mio bel sole.*

Ved.

*Se vn Sole io sono, e Astrologo tu sei,  
Hor misura i passi miei.*

Astrol.

*Al partir di costei non già m' affanno,  
Che il restar d' una donna è sempre in  
danno.**Vn' Astrologo par mio  
Sempre auuezzo à star frà i lumi  
Dè più chiari, e vaghi Numi  
Poco teme il cieco Dio.**Non già dolor m' ingombra  
D' esser saggio mentito,  
Che l' humano sapere è virtù in ombra.  
Appago pur quel stimolo, e prurito  
Dè l' humana natura.*

Che



Che d' apparir sagace ogni hor procura.  
 Ogni Astrologo al fine  
 Là trà gli astri variando, e loco, e segno,  
 Hà bugiardo l' ingegno.  
 Poscia con detti incerti  
 Veglia trà notti intiere  
 Ad offeruar le stelle,  
 E dorme, e sogna il giorno ad occhi aperti  
 V' è di peggio però: questi mendico,  
 Mentre spiar si crede  
 Le contingenze altrui nè l' alta sede,  
 Fassi il fatto nemico.  
 Poco poco li gioua  
 Di Febo misurar gli aurei splendori.  
 Se il metallo del Sol già mai ritroua.  
 Che vale esser intento  
 Con quadrati, e misure  
 Sempre à formar figure  
 Se figure non hà d' impresso argento.  
 Non sia dunque ch' io vanti

il

Il dar sopra d' vn foglio alloggio à i Dei,  
 Sè trà numeri miei non hò contanti.

## Scena Quarta.

Amante. Ortolana. Astrologo.

Ama,

Tua voglia in discacciarmi il tempo perde.  
 Teco stare degg' io  
 Pur tropp' Amor mi tien ridotto al verde.

Ortol.

Compatisco il tuo male;  
 Se Amore hoste ti fù  
 Temo, che non t' uccida à l' hospitale.

Astrol.

Non ti diss' io, chi praticar procura  
 Di bella donna vn animato sole  
 Tosto resta in arsurà.

D

Ama,



Ama.

A l' errore primier non torno più.  
 Già pouero, e lasso  
 Facendo l' Amante  
 Amore volante  
 Seguir non può chi già caduto è al basso.

Astrol.

Di trouar precipizio ha per costume,  
 Chi va troppo coriuo,

Ama.

Già fui di senno priuo  
 Seguendo vn cieco nume,  
 Ma trafiggermi il cor non vo per questo,  
 Che non muta fortune vn pensier mesto.

Astrol.

Fu lucido  
 L' occhio bellissimo  
 Che rapacissimo  
 Tutto rubbò,  
 Quand' auido

Con

Con sua beltà  
 A te già palido  
 Vendè pietà.  
 Già callido  
 Il sesso fragile  
 Pur troppo labile  
 L' oro cercò;  
 Se lacerà  
 L' alma ferì,  
 Non ancor sazia  
 L' oro rapì.

Ort. Ama.

Venite contenti,  
 Tormenti fuggite,  
 Che saggio consiglio  
 Trionfa nel ciglio  
 Di fronte serena.  
 Di Fortuna il dolersi è lieue pena.

D

2

Can-



*Cantate voi cuori,  
 Ch' amori bramate,  
 A donne più belle  
 Assiston le stelle  
 Con luce serena  
 Di Fortuna il dolersi è fioccha pena.*

## Scena Quinta.

*Carneuale, Coro di Maschare.  
 Amante, Ortolana, e Astrologo.*

*Carn.*

*Fur mortali godete  
 De miei graditi giorni  
 In sereni soggiorni  
 L' bore festine, e liete.  
 A l' empia Cloto  
 Al crudo fato*

*In*

*In maschera celato  
 Ogni vn si renda ignoto.  
 Nel giro d' una mensa è la mia sfera,  
 Que trouo trà morti amica vita,  
 Que del gusto mio la gloria ardita  
 Frà tazze coronate ogn' hora impera.*

*Masch. 3.*

*Il sedere à una mensa è lieto stato,  
 O mia sorte contenta,  
 Chè se il mio sen foco d' amor tormenta  
 Frà gli vnti di Cucina io vò sanato.*

*Masch. p.*

*Et io lieto danzando  
 Sù le ruote, che il piede, e stampa, e segna  
 Amor crudo si ingegna  
 Di render feritor sonoro brando.*

*Masch. 2.*

*Io di restare vbbriacco  
 Per vn secolo almeno ho gran desio,  
 E nel fumo di Bacco*

D

3

Cer-



*Cerco vital calore al viuer mio.*

Tutti.

*Contento sì sì*

*Godasi pure in questo dì.*

Masch. 2.

*Son cortese, son humano*

*Con ogni vna danzo, e rido*

*In Amor son poco fido*

*Spesso faccio vn cangia mano.*

Tutti.

*Contento sì*

*Godassi pure in questo dì*



Sc-

## Scena Sesta.

Filosofo, Carneuale, Choro di Maschere,  
Amante, Ortolana, e Astrologo.

Fil.

*Epicurei volumi hor m' aditate*

*Tutto il Mondo inferior seruo à miei  
sensi,*

*Dunque à Bacco mio nume alzino incenso*

*I fumi sol di mie viuande amate,*

*E se volse il destino*

*Che l' huomo sia di polue*

*Irrigata dal vino*

*Non scorre, e non si volue,*

*Ma frà l' hore giolue*

*chò più bene più vine.*

D

4

Sc-



## Scena Settima.

La Virtù, Carneuale, Choro di Maschere  
Amante, Ortolana, Astrologo, e  
Filosofo.

*Virtù sopra un globo di nubi.*

*A carriere lascine auuezzo il piede  
O là turbe otiose omai fermate,  
Del mondano Ocean nè l'onda arate:  
Ogni piacer mortal sfumar si vede.*

*Trà cristalli stellati io fui nè l'etra  
Già destinata specchio à l'oprar vostro,  
Dè le grandezze à l'oro falso io mostro  
Il sasso d'una tomba indice pietra.*

*La*

*La Virtude son io, e già ritrono  
La sfera mia in un purpureo seno,  
Mi si fece Alderano albergo ameno,  
E in quel Giove terreno à tutti giouo.*

*Già un piacer lieue,  
Un otio brieue*

*Egli vi diè:*

*Hor con mia voce,*

*Vi chiama à sè.*

*Troppo longo piacere à l'alma nuoce  
Gioie letali*

*A voi Mortali*

*Il Mondo dà.*

*Segue il contento*

*La verde età:*

*Dè l'human fallir meta è il tormento*

*Venite à passeggiar le ferree soglie  
Che fume assalitor non più le offende*

*Glo*



*Glorioso il mio Heroe là vi difende  
Col suo sudor v' assicurò dà l' onde.*

*E tu del lusso effeminata prole  
Carneuale su fuggi in lungo esiglio,  
Che non senza timor, senza periglio  
Stano quest' ombre tue nanti il mio Sole.*

**Carn.**

*Sol mascherato qui di mia vergogna  
Lungi da tè*

*Io porto il piè*

*Che fugge dal tuo Prince ogni menzogna.*

**Ama.**

*Cessi profano Amore*

*Oue deue adorar suditto vn core.*

*Cessi il fasto di mè, ch' è menzogniero*

*Nanti chi già nè l' alta stirpe Augusta*

*Con nobiltà vetusta*

*Hebbe per regno proprio vn Mondo intero*

**Ortol.**

**Ortol.**

*Et io mentiti fiori*

*E frutti incauta aduno*

*Nanti quel Grande, à cui seruo Vertuno*

*Sforza Pomona à diluuiar splendori.*

**Astrol.**

*Inuan miro del Ciel l' auree facelle:*

*Siede quel Saggio à dominar le stelle.*

**Fil.**

*Non sia saper mendace, oue dimora*

*Chi nè la Fama eterna*

*Dotto Prince gouerna,*

*Cui gli ostri de la fronte Apollo indora.*

**Virtù.**

*Venite ad inchinar l' Heroe sourano,*

*E di Piero à la Sede,*

*Mentre che auuanza il piede.*

**Tutti.**

*Vina, e regni **ALDERANO**.*

**Se-**



# Scena Vltima.

## AMORE.

*Si sì regni Alderano*  
*Sotto il Cielo Romano*  
*Dà l' eritrea pendice oue il Sol nasce*  
*Porti l' adusto moro*  
*Al sagro Crin le riuerite Fasce.*  
*Ei posì il piè sù la regnante Pietra,*  
*E dal celeste Impero*  
*La già diuisa Terra vnisca à l' etra.*  
*Degno d' Heroi*  
*Amore io sono*  
*Che à cenni suoi*  
*Me stesso dono.*

*Del Sol diuino*  
*Li porgo ardori,*

*Al*

*Al piè l' inchino*  
*Anime, e Cori.*

*Con affetti viuaci,*  
*E con sensi festosi*  
*De i passi gloriosi*  
*Sù le altere vestigia imprimo i baci.*

## Il Fine.

Argo-



## Argomento.



Itrouansi in campagna alcuni Cittadini, allhor quando le tumide inuasioni del Reno assaliuano il muro, non che sforzauano la Porta della Città di Ferrara, per ilche intimoriti dalle minaccie del fiume si tratteneuano in campagna, in loco, oue l'altezza del sito assicuraua la loro quiete dall'onde, e conforme à passatempi di Carneuale si trastullauano hor nelle danze, & hor con le Maschare ogniun di loro fingendo quel personaggio, che più riuscua proportionato al proprio genio. Giunse à questi la Fama raguagliatrice, come l'heroica prouidenza dell'Eminentiss. & Reuerendiss. Sig. Card. CYBO Leg. haueua domato l'orgoglio del Reno, e difesa, e ben munita la Città, e discacciate le turbulenze, che haueuano portate l'onde rebelli fomentaua serenita perpetua à gli animi de' Cittadini.

S'

S'auuidero questi quanto sia fauoreuole il Cielo à quel popolo, à cui elegge vn Principe così Pio, Giusto, e Glorioso. destinauano accorrere alla Città, per accumunare à gli applausi communi le proprie allegrezze, quando à questi si fece maestra la Virtù del sudetto Eminentissimo Principe, che già erano terminati i giorni di Carneuale, nelli quali vna modesta breuità di piaceri s'era à bastanza praticata; e che perciò si doueua affaticare in operationi più nobili sotto la scorta di Duce tanto sublime in ogni virtù; s'approfittorono questi Cittadini alli di lei dettami, e conoscendo, che di già era il Carneuale Esigliato lasciorno di buon cuore le Maschare, non douendosi ne meno ombra di menzogna alcuna nanti quel Principe, alla di cui Astrea siede intatta consiglieria la verita. Quel Amore per il qual vien questo Heroe del Vaticano adorato da popoli, non già cieco, ma fù loro ben occhiuta guida à tributargli ossequiosa vbbidenza, à qual fine lieti ritornarono nella Città.

Let-





Ettore se incontrarai  
 qualche errore di sco-  
 rettione iscusami: l'  
 esser io stato applicato  
 per molti Mesi nel po-  
 re in Musica i Gridi di Cerere, e l'es-  
 ser trà l'angustia di quattro giorni  
 ridotto à dare, & à le mie Note, & à  
 le Stampe questo Scherzo Dramati-  
 co nella mancanza del tempo in  
 molte cose posso hauer mancato.  
 Ecceda la tua gentilezza in com-  
 patirmi.

*Mauritio Cazzati.*